

Foto Ansa



Cagliari-Fiorentina è iniziata con 30' di ritardo perché una delegazione dei lavoratori dell'Alcoa di Portovesme, stabilimento in chiusura, ha ritardato l'uscita del pulmann dei viola

# SENZA LAVORO IL CALCIO STAVOLTA PUÒ ATTENDERE

I lavoratori dell'Alcoa al Sant'Elia. Rossi: «Famiglie che rischiano di rimanere senza stipendio, non si può restare indifferenti»

## Il commento

Silvio Pons

### Juventus: muscoli, corsa, e un signor regista

**D**opo una partenza all'insegna dell'equilibrio, alla fine del girone d'andata il campionato presenta una classifica lunga e gerarchie piuttosto chiare. Tre, quattro squadre sono ancora in lotta per il titolo, tre arrancano in coda. Ma rispetto allo scorso anno la lotta per il titolo sembra più aperta e incerta. Nel gennaio 2011, il Milan aveva già un significativo margine di vantaggio e di credibilità, non tanto nei punti (+4 sul Napoli) quanto nella supremazia dimostrata sulle rivali. Oggi Juventus, Milan e Udinese sono raccolte in 3 punti, ma soprattutto nessuna squadra può rivendicare un evidente primato, senza contare il possibile recupero dell'Inter.

L'incertezza al vertice offre un motivo per bilanciare la manifesta mediocrità del livello tecnico delle pro-

tagoniste e del torneo nel suo complesso. Il problema del declino del nostro calcio dovrebbe preoccupare più di quanto non accada. È un problema occultato dalla capacità dei nostri tecnici, ancora oggi una delle migliori scuole al mondo, e dalla internazionalizzazione dei grandi club, seppure non più qualitativa come in passato. Ma il vivaio nazionale non si sta rigenerando e la perdita di rango della Serie A appare molto più che un rischio. Solo in parte consolante è il fatto che la Juventus campione d'inverno sia anche l'unica compagine di vertice imbottita di italiani.

In ogni caso, la Juve rappresenta la novità più importante rispetto allo scorso anno (quando aveva chiuso l'andata con 10 punti in meno rispetto a oggi). È l'unica squadra imbattuta e vanta la difesa migliore (12 reti subite). Pur senza avere un bomber, a differenza delle rivali, è stata capace

di mandare in goal un bel numero di giocatori (Matri, Marchisio, Pepe, Vucinic ma anche altri). Conte ha impostato la squadra più aggressiva del torneo, organizzata in un 4-3-3 che mira non tanto al possesso palla quanto al controllo territoriale e a un pressing alto. È però difficile scrivere sulla Juve senza esaltare il ruolo di Pirlo, uno degli ultimi giocatori italiani di sicura classe internazionale (per ora privo di eredi nelle nuove generazioni). Autentico signore del centrocampo, è lui il principale tessitore dell'intelaiatura bianconera, una felice combinazione di corsa e fisicità con visione di gioco e piedi buoni, secondo una delle più classiche ricette del calcio.

Difficile sopravvalutare il Milan, facile snobbare l'Udinese. Ma entrambe hanno serie possibilità di successo finale. Il Milan campione in carica vanta gli stessi punti dello scorso anno. Ha maggiore qualità tecnica e una

panchina più lunga della Juve. Ha segnato più goal e ne ha incassati di più dei bianconeri (però con un trend positivo: 14 goal subiti nelle prime dieci partite, soltanto 3 nelle ultime nove). Il quattro tre uno due di Allegri mantiene un potenziale offensivo formidabile, sebbene un dato susciti dubbi: Ibrahimovic ha già segnato un numero di goal (14) pari a quelli dell'intera stagione passata, ma mancano all'appello Pato e Robinho, mentre Boateng non è un realizzatore. L'Udinese di Guidolin ha 11 punti in più dello scorso anno, può contare su Di Natale nella medesima forma che gli permise di vincere la graduatoria dei marcatori, gioca un calcio altrettanto organizzato ma meno dispendioso di quello juventino. Se dovesse smettere chi la ritiene incapace di tenere il passo della corsa al vertice, l'intera competizione ne trarrà giovamento. ♦